

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2879

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CASELLI, MIROGLIO, LATRONICO

Modifica degli articoli 131 e 57 della Costituzione e istituzione della Regione « Alpiazzurre »

Presentata il 13 luglio 1995

ONOREVOLI COLLEGHI! — Da molto tempo tra le popolazioni del Ponente Ligure e del Basso Piemonte c'è vivo interesse comune a creare un'unione di tipo economico e culturale con la vicina Costa Azzurra. Anche l'articolo 3, comma 2, dello statuto della provincia di Imperia recita in questi termini: « La provincia ribadisce le sue affinità storiche, linguistiche, di cultura, di usi e di costumi con le popolazioni ed i territori delle province di Cuneo, di Savona, con il dipartimento delle Alpi Marittime e la regione francese della Provence Alpes Cote d'Azur ».

L'ideale bacino, che porta il nome di « Alpazur », nonostante gli accordi economici effettuati dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e l'abbattimento delle frontiere doganali, trova

il suo limite nella impossibilità oggettiva di una reale integrazione amministrativa.

Tuttavia è possibile, ai sensi dell'articolo 132 della Costituzione, creare una nuova regione costituita dal triangolo delle tre province di Cuneo, Savona ed Imperia.

Detta regione, con una propria autonomia amministrativa, potrà intensificare con maggior forza i rapporti con il vicino dipartimento francese di Nizza: i benefici saranno certamente di indubbia portata.

Inoltre i motivi di distacco delle due province (Imperia e Savona) rispetto alla restante parte della Liguria e in particolare da Genova sono noti.

Le vicende storiche hanno poi messo in evidenza che i motivi di contrasto sono stati superiori a quelli di unione.

Attualmente il bacino genovese si dibatte in una crisi di vasta portata per cui i gravi problemi di Genova (porto, industria, eccetera) hanno distratto l'attenzione della regione Liguria dalle problematiche del Ponente Ligure. La stessa economia della Riviera di Ponente, prevalentemente basata sul turismo, non lega con quella genovese.

C'è da sottolineare ancora che l'insofferenza da parte dei comuni della Riviera di Ponente ha raggiunto ormai livelli di guardia per questi motivi:

1) il Ponente soffre di continue crisi idriche che ne condizionano la stessa sopravvivenza economica. Il disinteresse della regione a questo proposito è risultato pressoché totale nonostante esista una legge specifica (legge 5 gennaio 1994, n. 36) che attribuisce a piani di portata regionale la soluzione del problema;

2) altrettanto grave è il problema della viabilità per una zona di frontiera. Il raddoppio della ferrovia e dell'Aurelia attendono da circa quarant'anni una soluzione almeno a livello progettuale.

I comuni non riescono a conoscere (anche per loro interessi specifici) neppure i possibili tracciati perché manca un'azione di coordinamento tra gli stessi organismi: azione che dovrebbe essere svolta da un ente superiore quale la regione. Si arriva quindi al paradosso che, mentre nella parte francese esistono tre diverse strade a scelta del turista, sul versante italiano se ne trova una sola e anche male attrezzata con conseguente disagio ed immagine negativa per coloro che si accingono a visitare l'Italia.

Lo stesso discorso vale per la linea ferrata che è ancora quella di inizio secolo nonostante sia linea internazionale.

A ragione o a torto la provincia di Cuneo si considera dimenticata dal resto del Piemonte. La posizione geografica l'ha portata fino ad oggi ad essere esclusa dalle grandi vie di comunicazione (la provincia di Cuneo vanta primati negativi in termini di viabilità) tanto da essere considerata la cenerentola del Piemonte, pur avendo

enormi potenzialità di sviluppo in ogni settore.

Le grandi vie di accesso al suo sbocco naturale, costituito da Nizza e dalle province di Imperia e Savona, sono sempre state negate alla provincia di Cuneo, che usufruisce di una sola autostrada a carreggiata unica per Savona e di un colle con traforo (il Colle di Tenda) che la unisce alla Francia, progettato nel secolo scorso, del tutto inadatto al traffico presente e a rischio di inagibilità.

Eppure i legami più stretti di tradizioni, cultura, storia ed economia, legano la provincia di Cuneo proprio alla Val Roya (italiana fino al dopoguerra), a Nizza (italiana fino al 1860), nonché alle due province liguri di Imperia e di Savona, con le quali la provincia di Cuneo può considerarsi un ponte naturale e strettissimo verso la Francia.

Al contrario tra le province del Ponente e la provincia di Cuneo si sono sviluppati rapporti di interconnessione sia in senso orizzontale sia in senso verticale:

a) in senso orizzontale: le province di Imperia, Savona e Cuneo sviluppano un'economia di tipo omogeneo e si confrontano in termini di competitività, ma anche di interdipendenza con la vicina Costa Azzurra;

b) in senso verticale: le popolazioni del basso Piemonte trovano nella Riviera di Ponente un naturale punto di riferimento per trascorrere il fine settimana, le vacanze estive e il soggiorno invernale. Viceversa le stazioni sciistiche piemontesi rappresentano una meta a portata di mano per lo svago invernale dei savonesi e degli imperiesi.

Il miglioramento delle vie di comunicazione con il cuneese, oggi trascurato, intensificherebbe i traffici commerciali e turistici con un rilevante incremento delle attività portuali di Savona e di Imperia.

In un quadro di più accentuato senso di valorizzazione delle autonomie locali e di volontà nel riscrivere la Costituzione in senso federalista, la formazione di una nuova regione, da denominarsi « Alpi-az-

zurre », rappresenterebbe un'unità omogenea che potrebbe sviluppare una potenzialità economica certamente superiore alla sommatoria del prodotto interno lordo di ciascuna provincia. Si attiverebbe di conseguenza un processo di integrazione economica e commerciale con il più avanzato e progredito dipartimento di Nizza e si realizzerebbe così l'agognato dipartimento chiamato « Alpazur ».

Sul piano giuridico, tuttavia, devono essere rispettate le condizioni poste dal primo comma dell'articolo 132 della Costituzione, prima fra queste che la nuova regione debba avere un minimo di abitanti non inferiore ad un milione. In effetti la popolazione, secondo l'ultimo censimento ISTAT 1991, ammonterebbe per la nuova regione « Alpiazzurre » a 1.045.468 abi-

tanti. Di conseguenza la Liguria avrebbe una popolazione di 1.178.048 abitanti, mentre il Piemonte conterebbe su 3.755.331 abitanti.

È evidente che per l'approvazione della presente proposta di legge costituzionale debbano pronunciarsi favorevolmente i consigli comunali rappresentanti almeno un terzo delle popolazioni interessate; inoltre la proposta dovrà essere approvata dalla maggioranza delle popolazioni stesse tramite *referendum*.

Secondo i parametri stabiliti dall'articolo 57 della Costituzione i senatori della nuova regione « Alpiazzurre » sono stabiliti in numero di cinque.

Con leggi ordinarie dello Stato saranno regolati i poteri e le attribuzioni della nuova regione.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

ART. 1.

1. L'articolo 131 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« ART. 131. – Sono costituite le seguenti Regioni:

Piemonte; Valle d'Aosta; Lombardia; Trentino-Alto Adige; Veneto; Friuli-Venezia Giulia; Alpiazzurre; Liguria; Emilia-Romagna; Toscana; Umbria; Marche; Lazio; Abruzzo; Molise; Campania; Puglia; Basilicata; Calabria; Sicilia; Sardegna ».

ART. 2.

1. Il terzo comma dell'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno, l'Alpiazzurre cinque ».